

«E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»
(Lc 1, 45).

Anche questo mese la Parola di vita ci propone una beatitudine. È il saluto gioioso e ispirato di una donna, Elisabetta, ad un'altra donna, Maria, che è andata da lei per aiutarla. Sì, perché entrambe sono in attesa di un figlio ed entrambe, profondamente credenti, hanno accolto la Parola di Dio e ne hanno sperimentato la potenza generatrice nella propria piccolezza.

Maria è la prima beata del vangelo di Luca, colei che sperimenta la gioia dell'intimità con Dio. Con questa beatitudine, l'evangelista introduce la riflessione sul rapporto tra la Parola di Dio annunciata e la fede accogliente, tra l'iniziativa di Dio e l'adesione libera della persona.

«E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Maria è la vera credente nella "promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza per sempre"¹. È talmente vuota di sé, umile e aperta all'ascolto della Parola, che lo stesso Verbo di Dio può farsi carne nel suo seno ed entrare nella storia dell'umanità.

Nessuno potrà sperimentare la maternità verginale di Maria, ma tutti possiamo imitare la sua fiducia nell'amore di Dio. Se accolta con il cuore aperto, la Parola con le sue promesse può incarnarsi anche in noi e rendere feconda la nostra vita di cittadini, padri e madri, studenti, lavoratori e politici, giovani e anziani, sani e malati.

E se la nostra fede è incerta, come è stato per Zaccaria²? Continuiamo ad affidarci alla misericordia di Dio. Egli non smetterà di cercarci, finché anche noi riscopriremo la sua fedeltà e lo benediremo.

«E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Tra le stesse colline della Terra Santa, in tempi molto più vicini a noi, un'altra madre profondamente credente, insegnava ai suoi bambini l'arte del perdono e del dialogo imparata alla scuola del vangelo. Un piccolo segno, in questa terra, culla di civiltà, da sempre alla ricerca di pace e stabilità, anche tra fedeli di religioni diverse. Racconta Margaret: «A noi figli, offesi da alcune espressioni di rifiuto da parte di altri bambini, vicini di casa, la mamma disse: "Invitate questi bambini a casa nostra"; lei stessa diede loro del pane appena cotto in casa, perché lo portassero alle loro famiglie. Da allora abbiamo costruito rapporti di amicizia con quelle persone»³.

1 Cfr. Lc 1, 55

2 Cfr. Lc 1, 5-25; 67-79

3Cfr. cittanuovatv - Intervista a Margaret Karram

Anche Chiara Lubich ci sostiene in questa fede coraggiosa: «Maria, dopo Gesù, è colei che meglio e più perfettamente ha saputo dire "sì" a Dio. È soprattutto questa la sua santità e la sua grandezza. E se Gesù è il Verbo, la Parola incarnata, Maria, per la sua fede nella Parola è la Parola vissuta, ma creatura come noi, uguale a noi. [...] Credere dunque, con Maria, che si realizzeranno tutte le promesse contenute nella Parola di Gesù e affrontare, come Maria, se occorre, il rischio dell'assurdo che alle volte la sua Parola comporta. Grandi e piccole cose, ma sempre meravigliose, accadono a chi crede nella Parola. Si potrebbero riempire dei libri con i fatti che lo provano. [...] Quando, nella vita di tutti i giorni, nella lettura delle Sacre Scritture ci incontreremo con la Parola di Dio, apriamo il nostro cuore all'ascolto, con la fede che ciò che Gesù ci chiede e promette si avvererà. Non tarderemo a scoprire [...] che Egli mantiene le sue promesse».⁴

«E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

In questo tempo di preparazione al Natale, ricordiamo la sorprendente promessa di Gesù di rendersi presente tra quanti accolgono e vivono il comandamento dell'amore reciproco: "Dove due o tre sono uniti nel mio nome – cioè appunto nell'amore evangelico – io sono in mezzo a loro"⁵.

Fiduciosi in questa promessa, facciamo rinascere Gesù ancora oggi, nelle nostre case e nelle nostre strade, attraverso l'accoglienza reciproca, l'ascolto profondo dell'altro, l'abbraccio fraterno, come quello tra Maria ed Elisabetta.

Letizia Magri

⁴ Chiara Lubich, Parola di Vita agosto 1999, in eadem, Parole di Vita, a cura di Fabio Ciardi (Opere di Chiara Lubich 5; Città Nuova, Roma, 2017) p.

611-612.

⁵ cfr. Mt 18,20